

20 marzo 1943

Carissimi confratelli,

la mattina del 9 marzo alle ore 5,15  
il bravo confratello Professo perpetuo



## *Coad. Sisto Galles*

di 68 anni di età e 46 di professione, volava al cielo, dopo pochi giorni di letto, assistito amorevolmente dai confratelli.

Già da lunghi anni era giù di salute. L'asma e il deperimento organico l'andavano lentamente consumando, ed egli serenamente si preparava al gran passo.

Era nato a Firenze il 6 ottobre 1875 da poveri ma piissimi genitori. Presto rimase orfano e fu accolto nella nostra casa di Firenze, dove apprese assai bene il mestiere di sarto e l'arte della musica.

Fu a San Benigno Canavese pel noviziato nel biennio 1894-96, e fece la professione perpetua nelle mani di D. Rua.

Passò i primi quattordici anni di vita religiosa parte nelle Azzorre e parte nel Portogallo, dove allora allora s'an-

dava impiantando l'opera Salesiana, e cioè dal 1896 al 1910, anno in cui scoppiò la rivoluzione che lo costrinse a rimpatriare.

Ritornato in Italia fu assegnato alla casa del Martinetto di Torino (1910-1913) come maestro sarto, e poi a Bologna (1913-1919). Inviato dall'obbedienza a Ravenna vi lavorò 11 anni fino al 1930, prima come capo sarto e poi come commissioniere a motivo della salute che richiedeva per lui moto e aria all'aperto.

Nel 1930, quando fu data ai Salesiani la direzione delle Catacombe di S. Callisto, il buon confratello Sisto Galles vi fu chiamato come guida e interprete portoghese dalla diretta volontà del Rettor Maggiore.

Disimpegnò lodevolmente questo delicato ufficio per sei anni, fino al 1936. Ammalatosi, dovette lasciare tale mansione e ridursi ad una vita di riguardo. Il clima delle Azzorre aveva profondamente scosso la sua costituzione fisica ed egli ne portò le conseguenze finchè visse.

A S. Callisto prima, e a S. Tarcisio poi, passò gli ultimi suoi anni occupandosi, come poteva, nella sua antica professione di sarto in cui riusciva molto bene. Il santo confratello lasciò scritto fra le sue carte: « Nel 1936, ammalatosi, dovetti ridurmi ad una vita di riguardo a secondo le prescrizioni mediche. Nella mia condizione fisica e anche per l'età avanzata non potei più lavorare come avrei desiderato, ma mi valse finchè potei della mia arte di sarto, che, oltre all'utilità che reca, mi servì anche di sollievo e di diverso. »

E così fece fino all'ultimo. Lavorò sempre da buon Salesiano, e la sua opera fu utile come sarto, come addobbatore di buon gusto nelle feste, come abile artefice di oggetti di Chiesa, di trasparenti nelle grandi occasioni.

Non fu poeta, ma rallegrò le mense salesiane per più anni con abbondanza di versi e di acrostici a tutte le date. Egli fu il Salesiano semplice, bonario dei primi tempi; fu il buon figlio di D. Bosco allegro e laborioso, che per più di 46 anni con grande entusiasmo si consumò lavorando pel bene della congregazione senza nulla chiedere per sè e prodigandosi con vera carità al bene altrui.

Il Sig. Ispettore scrive di lui: « Nei due anni passati con lui a Ravenna mi ha sempre edificato per la sua osservanza esemplare, il suo entusiasmo salesiano e la sua

rettitudine. La nota di santa semplicità che lo distingueva e che potè far sorridere e anche scherzare chi gli viveva a fianco, era un richiamo per me a una delle più attraenti doti dell'infanzia innocente. »

Nella breve malattia che precedette la sua morte fu edificante. Divotissimo di D. Bosco e di Domenico Savio, li aveva sovente sulle labbra. Ripeteva con profonda pietà le preghiere e giaculatorie che gli venivano suggerite.

Il giorno prima di morire, invitato a ricevere gli ultimi sacramenti, in piena e perfetta coscienza si comunicò per viatico e ricevette l'Olio Santo con vivissima fede, senza turbarsi per nulla, dicendo: « Fa bene per l'anima e per il corpo. »

Fino agli ultimi momenti mantenne lucidità di mente; e si addormentò nel Signore placidamente come il servo buono e fedele che non teme l'arrivo del padrone, avendo in tutto ordine il suo stato di servizio.

Il giorno seguente ebbero luogo i funerali con l'intervento al completo di tutti i salesiani ed alunni, dei confratelli di S. Callisto; e la salma del caro estinto ricevette onorata sepoltura nel cimitero Salesiano, nel suolo Sacro delle Catacombe, accanto a vari altri cari confratelli che ivi riposano nella pace di Cristo.

Cari confratelli, come appare da questi brevi cenni, il nostro amato Galles trascorse la sua vita lavorando e donando tutto interamente e con entusiasmo al servizio della congregazione fino all'ultimo momento.

Amò D. Bosco, i Superiori Maggiori con venerazione, e nella sua semplicità e gentilezza di modi fu ben voluto da quanti lo conobbero. Di pietà semplice e sentita, regolarissimo nelle pratiche della vita comune, era sempre puntuale, dovunque lo chiamava il dovere religioso.

Sisto Galles, reliquia veneranda dei vecchi tempi salesiani, riposa in Pace!

Abbiamo motivo di sperare che il nostro caro defunto, in premio delle sue virtù e del molto bene operato e per la morte santamente accettata, sia già in possesso della pace eterna; tuttavia è nostro dovere suffragarne l'anima. Pertanto lo raccomando alle vostre preghiere; mentre raccomando pure questa casa ed il vostro aff<sup>mo</sup> confratello

SAC. UMBERTO SEBASTIANI  
DIRETTORE

SCUOLA AGRARIA S. TARCISIO ROMA  
Via Appia Antica 102

---

*Scuola Salesiana del Libro - Roma*

---

*Dirigente*

*La Moglia*